

Dott. TIBERIO GULLUNI
MEDICO CONDOTTO

**LOTTA CONTRO L' ANCHILOSTOMIASI
74 CASI NEL COMUNE DI MAMMOLA**

Tipografia Sainato Michele - Girolata Jonica - Anno XV

Dott. TIBERIO GULLUNI
MEDICO CONDOTTO

**LOTTA CONTRO L' ANCHILOSTOMIASI
74 CASI NEL COMUNE DI MAMMOLA**

Col Decreto del Giugno 1933 sulla obbligatorietà di denuncia dei casi di Anchilostomosi, si è iniziata la lotta sistematica, in ogni regione d'Italia, contro tale malattia. Si è altresì attirata l'attenzione dei sanitari su una delle malattie parassitarie professionali, che tante vittime ha fatto nel passato e tanto è diffusa tra i lavoratori della terra. Ormai, questa, che fu malattia esclusiva dei minatori, dei fornaciai, è malattia comune anche ai coltivatori dei campi.

In questo Comune, eminentemente agricolo, era sconosciuta la presenza di tale infestione tra i contadini. Nel 1930 prima ancora del Decreto del giugno 1933, ho diagnosticato quattro casi di anchilostomosi e, perseverando nella ricerca esidua anche in ossequio al Decreto stesso, in questo ultimo anno, ho potuto scoprire e curare ben 74 ammalati, servendomi dei mezzi diagnostici e curativi che il provvido Governo Fascista ha messo gratuitamente a disposizione.

Ho sistematicamente prelevato un campione di feci per ciascun componente la famiglia sospetta e così ho potuto constatare che **intere** famiglie ne erano colpite.

Esempi tipici:

La famiglia del contadino Ientile Filippo con sei casi
La famiglia del contadino Lombardo Fortunato con 4 c.
La famiglia del contadino Lombardo Nicodemo con 3 c.
La famiglia del contadino Marando con 3 casi
La famiglia del contadino Simonetta Giuseppe con 2 c.
La famiglia della contadina Femia Elisabetta con 2 casi
La famiglia della contadina Fazzolari Rosa con 2 casi
La famiglia della cont. Bruzzese Annunziata con 2 casi
La famiglia del contadino Bonafede Alfredo con 2 casi
La famiglia della contadina Fazzolari Angela con 2 casi

delle feci è stato positivo. È questo un esempio dei cosiddetti **portatori**, che, non avendo gran che di disturbi, sfuggono alla cura diretta e divulgano sempre più la malattia.

Romeo Filomena di Francesco di anni 22, gestante all'ottavo mese; Indiligente Eletta d'ignoti di anni 37, gestante al settimo mese; entrambi anemiche, tanto da far pensare ad una di quelle "Anemie in gravidanza", sono state invece profillassate perchè riscontrate affette da Anchilostomosi.

Ientile Rosa di Filippo di anni 20 viene a me ed accusa senso di bruciore e prurito alle mani ed ai piedi.

È alquanto anemica, ma non tanto da fare insospettire. L'esame delle feci è stato positivo. Caso questo di infestione iniziale. Il prurito alle mani e ai piedi è dato dalla penetrazione delle larve di anchilostoma attraverso la cute.

È questa difatti una delle vie più frequenti di penetrazione delle larve secondo il Looss, ma le larve possono entrare nel tubo digerente anche per la via orale, secondo il Perroncito, portate dalle mani sudice dei lavoratori o da cibi inquinati, specialmente verdure crude.

Ed ancora potrei dire di molti altri casi, in cui sembra superfluo fare l'esame delle feci, mentre poi mi ha sorpreso l'esito positivo. Questi esempi perciò fanno notare quanto sia utile l'esame delle feci nei lavoratori della terra, i quali vengono a noi per disturbi vari.

Le zone maggiormente infestate in questo Comune sono:

Contrada Aspalmo, frazione molto popolata, a terreno argilloso, umido, coltivato a vigneti ed uliveti nella

parte alta, ad ortaggi nella parte bassa irrigua.

Contrada S. Barbara ed adiacenze, anche qui terreno argilloso, irriguo nella parte bassa.

Bacino del torrente torbido "Foleti" fino alla contrada "Zimbi", terreno prevalentemente argilloso, irriguo.

Bacino del torrente Zarapotamo.

Il terreno in queste zone è adatto per la conservazione delle uova e per lo sviluppo delle larve di anchilostoma.

I contadini i quali vivono in tali zone non usano calzature che nei giorni festivi, quando vengono in paese. Non hanno, nella loro casetta colonica, latrina e defecano liberamente sul terreno, con l'idea anzi di concimare il terreno stesso. Mangiano il più delle volte con la mani sporche di terriccio e quindi è facile comprendere come, in simili condizioni, si debba estendere sempre più la infestione di anchilostoma.

Andare incontro a questi poveri contadini è stato e resta per me un dovere. Ho cercato d'illuminare la loro mente sul pericolo che ogni giorno li minaccia. Intrapresa da sette anni con fervore la lotta contro l'anchilostomiasi ho bonificato in questo ultimo periodo di benefica assistenza fascista ben 74 ammalati con tetracloruro di carbonio e con cure ricostituenti. Tutto fornito gratuito da l'Ufficio del Medico Provinciale. L'esame delle feci ripetuto dopo la cura è stato costantemente negativo per tutti.

Ho restituito così al lavoro proficuo tanti contadini, i quali erano venuti a me fiaccati ed esausti, privi di energia e sconfortati per potere accudire con lena all'usato lavoro.